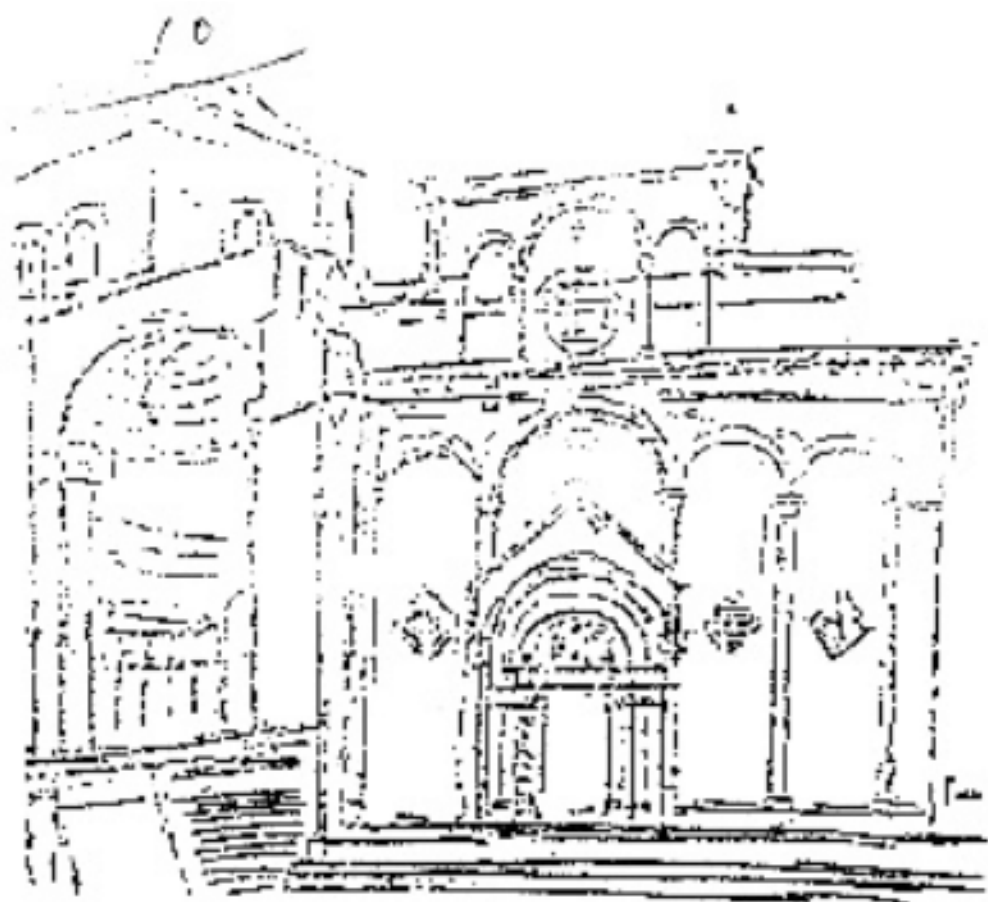


**LA
VOCE
DELLA
COMUNITA'**



parrocchia

"S. Maria Maggiore"

Circostilato in proprio n. 9 maggio 1990

GESU' PASTORE

Gesù disse: "in verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore". (Gv. 10, 1 - 2)

Come ci è noto Gesù spesso parlava ai suoi discepoli e a chi l'ascoltava con parabole, similitudini e attraverso simboli: (in questo caso i pastori) che dovevano essere accettati e capiti da tutti.

I pastori hanno un ruolo molto significativo nella vita di Gesù. Non solo ricordano la Sua discendenza dalla stirpe di Davide, pastore, ma simbolizzano la sollecitudine verso gli uomini che ha ispirato il suo ministero e le sue opere.

Il pastore in Palestina camminava davanti alle pecore e le invitava a seguirlo con vari richiami, quindi tra il pastore e il suo gregge si istituiva un rapporto molto intimo, conosceva le

sue pecore ad una ad una e queste riconoscevano la sua voce.

Il pastore condivideva con il suo gregge la sete, le lunghe marce, la calura del giorno e il freddo notturno. Di notte proteggeva il gregge dalle insidie dei ladri e degli animali selvatici, stendendosi di traverso sull'uscita del ovile.

Quale miglior simbolo poteva prendere Gesù per spiegare quello che era ed LUI?

Lui (Pastore) conosce le sue pecore (noi) ad una ad una e le chiama singolarmente perchè ha un mes-saggio personale per ognuno. Se invece qualcuno entra da un'altra parte del recinto è un ladro, un brigante che è venuto a portare scompiglio, ad uccidere e distruggere. Le pecore non lo seguiranno perchè avranno paura e fuggiranno da lui.

Purtroppo noi spesso ci facciamo sviare dagli allettamenti del mondo, dalle facili conquiste, da quello che si ottiene da una facile raccomandazione, anche a scapito

di chi merita più di noi, dai sogni racchiusi in una siringa... tutte cose queste, alle quali è semplice dire di sì, perchè non comportano fatica, nè sacrifici, ma sono strade comode, sulle quali non si suda a percorrerle, ma dove è difficile trovare mani veramente amiche.

Gesù vedendo che i suoi ascoltatori erano perplessi, continua dicendo: "Io sono la porta delle pecore... se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e ucciderà e troverà pascolo". (Gv. 10,9)

Gesù si autodefinisce "La Porta". attraverso di Lui si raggiunge la salvezza, perchè è l'unica porta che conduce al Padre. Ribadisce con l'insistenza della porta un'altra allegoria: "Io sono la via, la verità, la vita. Nessuno viene al Padre se non attraverso me" (Gv. 14,6). Chi passa attraverso di Lui acquista l'amicizia di Dio ed entra in intimità con Lui. Attraverso Cristo si giunge ai pascoli buoni, e ne "abbiamo in abbondanza". La vita che ci è venuta a portare è la vita eterna.

Gesù agisce come il Pastore vero che si preoccupa per il suo

gregge: va in cerca della pecora smarrita, cura quella malata... in una parola Gesù è venuto per servire non per essere servito. Se noi prestassimo un poco di attenzione e facessimo silenzio intorno a noi, ci accorgeremmo che Gesù si è comportato sempre come un pastore. Ci guida, ci richiama spesso sulla retta via e quello che più conta non ci lascia mai da soli a combattere (contro i ladri ed i briganti) che nelle nostre vite di tutti i giorni ci insidiano da ogni parte, ma condivide la nostra spossatezza, il nostro "non ce la faccio più" soffre con noi e quando sembra di essere precipitati nel buio più fitto ecco lo spiraglio, mediante il dono dello Spirito Santo, che fa intravedere un barlume di luce: una parola sentita da un passante, una mano tesa, il sorriso di un bimbo e perchè no, un fiore sbocciato dove nessuno l'aveva pensato. Ritornando alla parabola, GESÙ, è quel Pastore che non riposa, che guida, pur lasciandoci liberi, ed è sempre all'erta affinchè ognuno di noi lo trovi sempre pronto ad ascoltarci.

Maria DI SPALUNGO

RIFLESSIONI SULLA PASQUA A CURA DEI BAMBINI DI 5° ELEMENTARE

UNA PASQUA DI FRATERNITA'

Innanzitutto vi porgo i più cari e sinceri auguri per la Pasqua trascorsa da pace, ma sempre viva perché la gloriosa Risurrezione di Cristo ci parla ogni giorno del suo Sangue versato con amore, dolore e gioia per noi tutti.

Cristo ha vinto la morte: ecco perché la Pasqua, con la vita nuova che ci dona, è la festa più importante dell'anno liturgico. La Pasqua ebraica, che si celebra ancora oggi, ricorda il passaggio del popolo d'Israele guidato da Mosè attraverso le acque del Mar Rosso e segna il passaggio dalla schiavitù d'Egitto alla libertà. Invece la Pasqua cristiana celebra un avvenimento di singolare importanza: il passaggio dalla morte alla vita. Se, infatti, Cristo fosse solo morto ci avrebbe liberato dai peccati e non dalla morte dell'anima, ma risuscitando ha proclamato la vita eterna.

Vestiti, dunque, delle veste

candida del Battesimo in Cristo, abbiamo la missione di annunciare a tutto il mondo questa grande verità.

Durante il catechismo abbiamo attraversato tappe importanti che riguardano il mistero di salvezza e la chiesa: dal progetto infinito presente da sempre nella mente del Padre, all'albero carico dei frutti della Risurrezione.

Di sono state celebrazioni per la Pasqua, ma la vera Pasqua è quella che quotidianamente l'evento della Risurrezione di Cristo che ha sparso il suo sangue per tutti gli uomini, aprendo anche ai cattivi le porte del Regno di Dio.

È la Pasqua che noi celebriamo: non v'essere vissuta in pace con i fratelli, perché non può esserci Pasqua dove c'è odio, ingiustizie, miseria, discriminazione.

Accettiamo, dunque, di risorgere con Cristo a vita nuova.

È questo l'augurio gioioso che nome di tutta la Comunità parrocchiale di Santa Maria Maggiore

voglio purgervi.

Antonio PIEMONTESE

I RITI DELLA SETTIMANA SANTA

La Pasqua può essere interpretata in diversi modi a seconda delle persone. Per alcuni ragazzi la parola "PASQUA" può significare solo l'uovo di Pasqua o un regalo dei propri familiari, ma per noi cristiani il vero significato della Pasqua è la morte di Gesù che risorgendo ci libera dal peccato e ci dona la vita eterna.

Durante la Settimana Santa nella nostra Parrocchia si sono svolte molte celebrazioni che proviamo a descrivere.

Il Giovedì Santo si è svolta la celebrazione liturgica durante la quale si è rinnovato il rito della lavanda dei piedi con il quale si ricorda l'istituzione dell'Ordine Sacro e che simboleggia il servizio che tutti noi, come Gesù dobbiamo ai nostri fratelli. Alla fine della celebrazione c'è stata la reposizione nell'urna del SS. Sacramento e l'esposizione per la adorazione dei fedeli.

Nei pomeriggio del Venerdì si è svolto il ricordo della Passione e morte di Gesù e l'adorazione

della Croce.

Verso sera per le strade del Paese si è snodata la tradizionale processione di Cristo morto con una discreta partecipazione.

Il Sabato Santo, giorno alliturgico, non si sono svolte funzioni fino alle 23,00 ore in cui è cominciata la lunga veglia pasquale, durante la quale abbiamo rivissuto la Risurrezione di Cristo.

Infine la Domenica è stato un giorno di grande festa per tutti. Tutta la Chiesa ha esultato nella gioia e le campane festose hanno annunciato l'avvenimento più importante per l'umanità: la Risurrezione di Cristo.

Federico SCARABINO

Domenico LOSITO

Angelo TUFARO

A.C.R.: mese di incontri

L'A.C.R. (iniziativa annuale) del corrente A.C.R. prevede in Aprile, il mese degli incontri, un Rally della Pace, di quale sono invitate tutte le parrocchie della diocesi di Manfredonia - Vieste e che si tiene, a turno in un paese delle diocesi. Il Rally è per i ragazzi dell'associazione un'occasione di incontro, di scambi di idee, di esperienze e di confronti. Quest'anno si è tenuta il 17 Aprile a Manfredonia. L'A.C.R. durante 20 anni e perciò le proposte dell'A.C.R. sono state molte numerose. Ogni paese ha ricercato vecchi oggetti, preparato striscioni con su scritta lo slogan dell'anno in cui aveva organizzato il Rally (il nostro paese lo tenne nell'80-81 e lo slogan era: **MURI K.O.**), costruiti grandi orologi dalle forme più strane, simbolo dello slogan di quest'anno: **CHE TEMPO FA? ALLEGRO ASSAI** (a noi è toccato un **CU CU**). Inoltre sono state raccolte vecchie tessere, tenute interviste ai "vecchi" educatori, disegni e cartelloni che rappresentasse-

ro in qualche modo il passato, il presente ed il futuro dell'A.C.R. Quello che non poteva, e ormai un anno con la parrocchia ha fatto nel suo parroco, è stata organizzato in grande a Manfredonia. Dopo la accoglienza ed il saluto del Sindaco di siamo recati in Piazza del Popolo dove si è celebrata la S. Messa, presieduta dal Vescovo, nonostante minacciasse di piovere di tanto in tanto. I ragazzi hanno partecipato attivamente alla celebrazione cantando e portando offerte doni in natura. Subito dopo ci siamo preparati alla marcia della Pace. Si era disposti "in ordine di tempo": prima i paesi in cui si tennero i primi Rally che costituivano il passato, seguiti dalle Parrocchie di Manfredonia che rappresentavano il presente, seguiti ancora da altri paesi che simboleggiavano il futuro. I ragazzi mostravano delle nuvole e degli oroboloni di carta costruiti durante l'anno. Le nuvole rappresentavano gli errori dell'uomo, il tempo passa, i no-

stri doni sfruttati in modo sbagliato; gli arcobaleni i sogni dei ragazzi, i loro proponimenti la serenità che deriva dalla pace, il futuro. Caratteristica della marcia è stata la partecipazione di ragazzi bisognosi di aiuto appartenenti all'U.A.F.A.S che mostravano arcobaleni di carta con su scritti i loro desideri. Subito dopo ci siamo recati al Palazzetto dello Sport dove abbiamo consumato un piccolo pranzo a sacco e dove si è svolto il genellaggio: ogni parrocchia ha partecipato con un gioco di un altro paese il simbolo dello slogan - un orologio da polso di carta. Nel primo pomeriggio abbiamo raggiunto piazza Duomo, dove ci siamo preparati per partecipare al gioco dell'oca, tenuta nelle strade del paese. C'era una gran confusione, dovuta ai bambini che correvano su e giù, che cercavano, insieme all'animatore, di risolvere i quesiti proposti durante le tappe, che cantavano.

Alla fine siamo risultati tutti vincitori e ogni Parrocchia ha ricevuto un ricordo del Rally 1989 - 1990. Dopo il saluto di Matteo LOMI ed il ringraziamento

di rincontrarci il prossimo anno, stanchi ma felici abbiamo raggiunto i pulmans per tornare a casa.

Il Rally è una tappa del cammino dell'A.C.R. che non si può ridurre ad una giornata, ma deve continuare.

Una giornata trascorsa con ragazzi di altri paesi che fanno parte della nostra stessa Associazione, deve aiutarci a migliorarci. L'invito agli Acierini, perciò, è di continuare nel gruppo questo cammino e l'augurio è quello di partecipare a tutti la loro gioia di vivere.

Gli Educatori

LA VOCAZIONE

La premessa indispensabile per capire e accettare la propria vocazione è la fede: senza di essa è impossibile trovare un senso pieno alla propria vita. Dio è il fondamento della dignità umana, è il supremo complemento dell'uomo, è il termine delle più accorate nostalgie e delle più frenanti aspirazioni del cuore umano.

La storia della Salvezza è la manifestazione di una costante iniziativa di Dio che chiama tutti gli uomini ad una comunione di vita con se stesso.

La Bibbia, quando parla di vocazione, usa il verbo "quora", che significa "chiamare per nome". Vocazione è dunque una chiamata personale rivolta alla coscienza più profonda dell'individuo, che ne scuote l'esistenza non soltanto nelle sue condizioni esterne ma sino nel cuore facendone un altro uomo.

Nell'Antico Testamento il prototipo di tutte le vocazioni è la vocazione profetica e le voca-

zioni degli altri uomini di Dio, quali Abramo, Mosè, Davide, sono tratteggiate sulla falsariga di quella. Ogni vocazione nasce dallo incontro di una parola trasformata del Signore con un sì obbediente dell'uomo.

Nell'Antico Testamento, però, non vi sono soltanto vocazioni di alcuni uomini per missioni speciali: tutto il popolo eletto ha la vocazione. Anzi le altre vocazioni hanno la loro radice nella vocazione del popolo intero, cosicchè ogni singolo vocazione rappresenta una attuazione dell'amore eterno di Dio per tutto il suo popolo e per ciascuna dei suoi componenti.

Nel Nuovo Testamento il centro è la persona di Gesù Cristo. Anche la vocazione è prima di tutto una chiamata degli uomini in Cristo. Tutta la vita cristiana è presentata come una vocazione: "il Padre chiama in Cristo alla vita secondo lo Spirito Santo, nella comunità della Chiesa, come principio della vita eterna (I. Tess. 2, 12; II Tess. 2, 14). La vocazione è una chiamata alla Salvezza in Cristo, è la pacificazione di tutti in lui, è un'uscita

dal mondo del peccato per partecipare alla grazia e alla libertà di Cristo e per condividere alla fine la sua glorificazione (Ef. 1,1-4).

In questo senso una sola è la vocazione cristiana, e la medesima per tutti i chiamati: è l'invito alla conversione. Perciò il "Vocato" di Dio è vicino, essere chiamato vuol dire "essere per Dio", essere per il suo Regno cioè collaborare per la sua azione di salvezza. Intra questa unica vocazione vi sono vocazioni particolari ma tutti i battezzati, anche se non fatti oggetto di una chiamata particolare, devono portare il loro personale contributo attraverso il loro essere ed il loro operare. Dio stesso comunque fissa la missione di ciascuno e nessuno può scegliere da sé quella missione che davvero serve alla costruzione del Regno, perchè essa è opera di Dio nel nascere, nel divenire e nel compimento. La vocazione dunque è un dono di Dio, ma diventa impegno da parte dell'uomo. Poichè le attitudini personali sono varie e poichè sono molteplici le funzioni richieste per l'edificazione del Regno l'unica vocazione di tutti gli uomini è diventare, come Cristo e

o collaborare con Cristo si specificava in una armoniosa varietà di vocazioni. L'ordinazione episcopale o sacerdotale è una funzione straordinaria, nella quale alcuni uomini vengono consacrati a Dio con il compito di rendere visibile l'unico sacerdote che è Gesù Cristo attraverso l'esercizio del potere di insegnare, di santificare e di essere guida che essi ricevono con il compimento dell'Ordine Sacro. C'è una parola di Gesù molto semplice ma anche altrettanto precisa: "Come il Padre ha mandato me, così io mando voi" (Gv.20.21).

Questa parola è rivolta agli Apostoli e dice come gli apostoli vollero che gli Apostoli una continuazione della sua missione attraverso gli uomini. Gesù nostro, sacerdote e guida è reso visibilmente operante attraverso il ministero degli Apostoli. Ma questo potere non venne affidato unicamente agli Apostoli; esso doveva rimanere nella Chiesa anche dopo la morte. Difatti, leggendo gli scritti del Nuovo Testamento (Atti degli Apostoli e le lettere pastorali di S. Paolo), si nota che con il moltiplicarsi del lavoro e con il costituirsi di nuove comunità cristiane, gli Apostoli si preoccupano di trovarsi dei

collaboratori a cui comunicano, trasmettono, i loro poteri. Anche oggi Gesù, unico sacerdote, chiama alcuni uomini a compiti speciali nella Chiesa, al sacerdozio. Questi uomini, nel sacramento dell'Ordine, ricevono una consacrazione di tutto il loro essere e particolari doni accompagnano il compimento del loro ministero il quale esige uno stato di vita che sia conforme agli altissimi compiti da svolgere. I sacerdoti sono ordinati dal Vescovo, successore degli Apostoli, perchè in lui si trova tutta la pienezza del sacerdozio. Il Vescovo, unito agli altri vescovi, forma la Chiesa docente ed è il custode della fede cristiana. I Sacerdoti, collaboratori del Vescovo, ricevono da lui dopo l'ordinazione il potere di celebrare i sacramenti, di predicare e di insegnare con autorità la parola di Dio, di guidare gli uomini a seguire Gesù Cristo e a mantenersi a Lui fedeli e uniti.

I vescovi continuano oggi a consecrare sacerdoti per prolungare sulla terra il sacerdozio di Cristo. Il Sacerdote è un altro Cristo, agire in nome di Cristo, è il segno visibile e permanente di Cristo tra gli uomini fino alla fine dei secoli. Tutte queste cose dobbiamo ricordarci che i

dignità della vocazione sacerdotale è grandissima. Il sacerdote non riceve nessun mandato dai fedeli: egli non è tanto il rappresentante del popolo presso Dio, ma egli è il rappresentante di Cristo di fronte alla comunità. E' Cristo Sacerdote che opera e santifica attraverso lo strumento del ministro umano; il sacerdote è consacrato e liberamente associato a Cristo: questa è il senso della sua presenza, questa è la dignità della sua vocazione.

Una dignità straordinaria, dunque che ha tutto il sapore di una scelta di vita particolare perchè rivolta alla "santità, al sacrificio". Eppure oggi si registrano pochissime vocazioni ed adesioni alla chiamata di Dio. E questo è giustificabile perchè questo nostro mondo consumistico ha perduto il senso ed il fascino della fede. Nelle nostre famiglie non si parla più di Dio, non si prega più. In quanto non c'è tempo per tutto questo. Il tempo è occupato e dedicato alla tentazione dei beni materiali, al rincorrere un tenore di vita sempre più soddisfacente. Si prodotta e spende, quasi irrazionalmente, per acquistare ogni primizia che nascono industriale rotta sul mercato. Tutto questo ci distoglie da una educazione cristiana che dovremmo re

ai nostri figli. Se manca il seme in famiglia non si può pretendere di raccogliere i frutti della chiamata di Dio. Dobbiamo perciò prima noi genitori riscoprire la dignità ed il dono prezioso della vocazione per poterlo poi trasferire ai nostri figli; soltanto così si potrà sperare in una crescita delle vocazioni, bene allineata al Dio, che in ogni senso significa aver contribuito al progetto di Salvezza. E' indovinare dunque, da parte di tutti, in occasione delle giornate del-

le Vocazioni (6 Maggio) prendere coscienza di questo grande grande dono di Dio ed obbedirvi perenne veramente la famiglia riprendendo il suo ruolo cristiano e diventando piccola Chiesa domestica dove si preghe e si impara nel cuore del proprio focolare il sapore della vera vita cristiana. Soltanto in questa modo si può sperare che il nostro paese (oggi) rivale d'educazione alla chiamata di Dio.

Lina FALLON

L' ARCANGELO MICHELE E MARIA

Vergine bella, che di sol vestita
Coronata di stelle, al comu sale
Piacesti mi, che in te la sua luce accese,
Amor mi spinge a dir sì le parole...

(Petrarca)

Nel giacendo sarrico dei primaverili Maggio, al mese delle rose e delle speranze, la Chiesa ci rammenta uno dei più sublimi misteri della nostra fede e l'anima, elevandosi verso il cielo, si sente più vicina a Colei, che è la più bella, la più immacola-

ta e purifica tutte le creature:

M A R I A !

Maternale dolce nome, che rapisce la nostro mente nel soave conforto della preghiera, che invociamo nei momenti lieti e specialmente tristi nella vita, allo squillare dei sacri bronzi...

sull'autore, nel sorgere e nell'ora mesta e nostalgica del tramontar del sole!

Per Maria, Madre di Dio, ardente ed eccessiva fu la devozione e l'amore dell'Arcangelo Michele Capo dei Serafini.

Egli amò Gesù Cristo nostro Signore fin da quando fu rivelato dall'Arcangelo Gabriele il mistero della divina incarnazione e cioè prima della sua nascita. E poiché non si può concepire una madre senza figlio e un figlio senza madre, ben si deve intendere che l'Arcangelo Michele doveva amare Maria, madre del nascituro futuro Messia.

Ma Lucifero, l'Angelo ribelle, addegnava e ricusava di riconoscere per sua sovrana quella donna che un giorno gli avrebbe schiacciato la testa col suo virgineo piede, per cui sbuffando bava dalle sue fauci, attuolò i suoi seguaci per sottomettersi contro Maria e divorare il di lei figlio in sul nascere.

Fu allora che l'Arcangelo Michele, celeste guerriero, insorse con tutti i suoi Angeli, buoni e fedeli per difendere l'onore, la gloria di Maria, madre di

Dio, nel grido ardente di vittoria: "Quis ut Deus" - Chi come Dio? -

Egli lottò, sconfisse e scacciò dal cielo Lucifero con tutti i suoi angeli insorti e vinti.

E dopo la vittoria del Celeste invitò Guerriero tutti gli Angeli riconobbero Maria, Madre del futuro Redentore.

Ed ecco la devozione del nostro Arcangelo S. Michele verso la gran Madre di Dio e Madre nostra Maria, che noi suoi figli devoli onoriamo e con amore preghiamo nel maggio di ogni anno, il mese dei trionfi della natura e della fede.

Federico SCARABINO

VITA DELLA PARROCCHIA

Abbiamo tutti vissuto intensamente i giorni liturgicamente importantissimi della Settimana Santa, anche se il clima in verità è stato più natalizio che pasquale.

C'è stato bisogno di lunghi preparativi, di provare e riprovare le cerimonie ed i canti, di pulire adeguatamente la Chiesa, di approntare tutti gli oggetti necessari allo svolgimento delle complesse Sacre Funzioni.

Tutto è andato abbastanza bene. Si è notato già, rispetto all'anno scorso, più ... affollamento.

Particolarmente riuscita la Benedizione delle Palme nella suggestiva e capiente Chiesa di S. Benedetto con la processione a Santa Maria.

Molto seguite le funzioni del Giovedì e Venerdì Santo.

La Veglia del Sabato Santo, pur non avendo fatto registrare una rilevante affluenza, si è rivelata significativa, curata ed interessante sia per l'ordine nello svolgimento delle Sacre Cerimonie sia per l'esecuzione variegata ed

appropriata dei canti (e proposito dei quali si richiede ancora una maggiore partecipazione dell'Assemblea).

Un cielo molto nuvoloso, una fredda temperatura e la minaccia imminente della pioggia hanno sconsigliato, a scanso di brutte sorprese, la tradizionale Processione Al Santuario della Madonna degli Angeli con la Venerata Statua, il mattino del Lunedì dell'Angelo.

La Santa Messa è stata così celebrata alle ore 9 in Santa Maria, ma la Cerimonia esterna non è stata abolita per quest'anno.

SI E' DECISO CHE IL GIORNO 31 MAGGIO 1990 (giovedì) a chiusura del Mese Mariano, nel pomeriggio porteremo la Statua della Madonna al Suo Santuario dove celebreremo la Messa di ringraziamento e, successivamente, la riparteremo in paese con una fiaccolata.

==.==.==.

IL 20° RALLY DELLA PACE

dei bimbi di A.C.R. (Manfredonia 17 Aprile 1990) è raccontato in apposito articolo.

Con questo nostro giornale che esce la prima Domenica di ogni mese, cogliamo l'occasione per ricordare che nella nostra Parrocchia e nelle case che raccolgono gruppi impossibilitati a venire in Chiesa, si celebra adeguatamente il Mese dedicato alla nostra Mamma Celeste.

Vogliamo ricordare anche che Maggio è il mese di S. Michele e la solennità acquista notevole importanza proprio quest'anno con l'apertura delle celebrazioni per il quindicesimo centenario delle Apparizioni.

8 MAGGIO: ORE 11,00. nella Celeste Basilica, si terrà una solenne Concelebrazione Eucaristica, a cui parteciperà il Cardinale Achille SILVESTRI, inviato particolare del Papa.

12-13 MAGGIO un gruppo della nostra Comunità sarà guidato da Don Matteo in pellegrinaggio di due giorni ad Assisi e Cascia.
Per questo motivo le consuete realizzazioni per la FESTA DELLA MAMMA saranno rinviate al 20 MAGGIO.
Sono previsti tra l'altro una fiera del dolce e, forse uno spettacolo di canti e musiche sul sagrato della Chiesa.

27 .MAGGIO: I bambini della 4^a elementare, divisi
3 GIUGNO: in due turni, riceveranno la
PRIMA COMUNIONE

-+--+--+-

*-+--+

B A T T E S I M I

Un caldo **BENVENUTO** a Chiara **PELLEGRINO**, Alessandro **ESPOSTO** e Pasquale **QUITADAMO** nei battezzati nella nostra Parrocchia. Auguri di ogni bene a Genitori e Padrini.

M A T R I M O N I

Auguri di serena e lunga vita insieme agli sposi:
 Pietro **QUITADAMO** e Maria Stella **GABRIELE**;
 Michele **GIORDANO** e Maria Pia Luigia **RIGNANESE**.

.....

fregiamo infine per il nostro fratello Donato di **BARÌ**.
 Il Signore che lo ha chiamato a se, lo ammetta a godere
 la splendore del suo volto.

Ernesto **SCARABINO**

ORARIO DELLE FUNZIONI

S. Messa Feriale: ore 18,30	Vespri: Sabato ore 18,00
55. Messe festiva ore 9,30	ADORAZIONE
11,00	Venerdì: ore 20,00
19.0	

LE NOSTRE BARZELLETTI

A Scuole! Sentiamo, Piccino - tu ha il nord davanti a te, l'est alla destra, l'ovest alla sinistra - e dietro cos'hai?

Uno strappo nei pantaloni - l'ho detto alle mamme che si sarebbe visto!

S A G G E Z Z A

Mio nonno dice sempre: "Se sei malato, vai dal medico, anche lui ha il diritto di vivere; se ti ordina delle medicine, vai dal farmacista, anche lui ha il diritto di vivere; arrivato a casa, però, getta via tutto, perchè anche tu hai il diritto di vivere."

==.==.==.==

Un padre rimprovera il suo ragazzo: "Il nostro vicino è su tutte le furie perchè hai dato un pugno in un occhio a suo figlio. Sei certo che si sia trattato di un incidente"?

"Lo giuro, papà. Io avevo mirato al naso!"

IN UN RISTORANTE

+Cameriere, come si chiama questo vino? - Perchè?

Se è stato battezzato, deve pure avere un nome!